



Gli edili oggi scendono in piazza Con pale e picconi contro la crisi

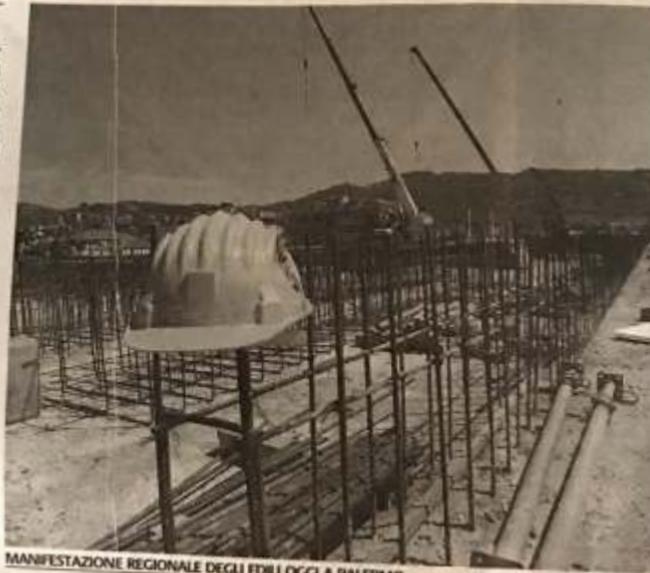
Hanno perso il lavoro 90mila addetti e sono state chiuse 6mila imprese

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Muniti di pale, picconi, carriole e caschi gialli scenderanno in piazza domani gli edili siciliani per la manifestazione regionale unitaria organizzata a Palermo dai sindacati confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Un corteo partirà da Porta Nuova fino alla sede della presidenza della Regione per chiedere un incontro al governatore della Sicilia Rosario Crocetta.

Secondo i dati divulgati dai sindacati, dal 2008 a oggi 90 mila edili hanno perso il lavoro, hanno chiuso 6 mila imprese, mentre è aumentato del 36% (pari al 31 mila) il numero degli edili che lavorano in nero nell'isola. I sindacati denunciano cantieri infiniti, opere incompiute (su 670 a livello nazionale, 220 sono in Sicilia) e per questo chiedono l'avvio di un'interlocuzione con il governo regionale sulla programmazione. Dati alla mano sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese che per la maggior parte sono costituite da pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. A peggiorare il quadro è l'incidenza di mafia e corruzione come dimostrano il caso Tecnis, Ricciardello e Sics che hanno messo in luce un sistema di corruzione e compromissione tale da



MANIFESTAZIONE REGIONALE DEGLI EDILI OGGI A PALERMO

condizionare la crescita e la ripresa del settore.

«Chiediamo da tempo - scrivono i sindacati - che venga incentivata la white list dei lavori pubblici, prevedendo che partecipino ai bandi di gara solo le imprese iscritte. Altra misura necessaria è l'impiego degli operai che denunciano il lavoro nero negli appalti pubblici».

Per i sindacati sarebbero disponibili nelle casse della Regione 8 miliardi per l'edilizia, molti destinati a opere con progetti esecutivi ma di cui ancora non sono partiti i cantieri. Un esempio è l'accordo di programma

re inserite non sono cantierabili e quindi c'è il concreto pericolo che non possano essere completate entro il 2020, come imposto dalle intese».

Il sistema infrastrutturale, come evidenziato dai sindacati, è al collasso e allontana gli investimenti in una Sicilia sempre più isolata e tagliata fuori dai mercati internazionali. «Il trasporto ferroviario - continuano i sindacati - è lo stesso dai tempi dei Borboni e non è del tutto chiara la pianificazione per il riassetto. E' in dubbio, per esempio, il raddoppio della linea Palermo-Catania», aggiungono i sindacalisti che rilanciano l'esigenza di investire anche sulla portualità. «Per i lavori edili nel settore dei porti - continuano - sono previsti 229 milioni di euro e per alcune di queste opere sono già note difficoltà di carattere burocratico».

I sindacati chiedono «un'efficace programmazione delle opere pubbliche anche con l'istituzione di una task force per la progettazione, l'avvio di un serio confronto con le forze sociali e che il governo regionale si impegni a creare occasioni di lavoro vero, produttivo e duraturo, senza il quale anche solo ipotizzare lo sviluppo della Sicilia diventa impossibile. Non vorremmo che si ripetesse quanto accaduto con l'Interporto di Termini Imerese, che, a causa di ritardi nella realizzazione, ha subito una prima cancellazione dei fondi». Cgil, Cisl e Uil siciliane insieme ai sindacati di categoria, Fillea, Filca e Feneal, nel corso della manifestazione del 24 giugno a Palermo, chiederanno al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, di essere ricevuti.

I NUMERI
Pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. Dal 2008 a oggi sono andati persi 90 mila posti di lavoro, 6 mila imprese hanno chiuso i battenti e il 36% dei lavoratori, ovvero 31 mila, risulta essere in nero. Sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri.



La lettera

Sistema camerale «Lo scenario dell'accorpamento è preoccupante»

MICHELE FARINACCIO

Lettera aperta delle Rsa della Camera di Commercio di Ragusa, indirizzata ai vertici dell'ente camerale ibleo ed alle associazioni provinciali di categoria. Nella missiva, le sigle sindacali esprimono la preoccupazione per gli scenari che si sono delineati intorno alle politiche del Governo Nazionale per la riorganizzazione dell'intero sistema camerale e in relazione alle quali è prevista, entro la fine di agosto, l'approvazione del disegno di legge sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, con la relativa riorganizzazione di un numero massimo di 60 Camere di Commercio. "La decisione di accorpamento, adottata dal Consiglio Camerale di Ragusa coerentemente alla stessa decisione di Siracusa e Catania - scrivono Fp Cgil, Fp Cisl, Fp Uil, Ugl, Sadirs, Isa e Cobas - ha determinato l'istituzione di un'unica Camera di Catania Siracusa e Ragusa, decreto al quale in data re-



La Camera di commercio di Ragusa

centissima, il giorno prima della riunione straordinaria del Consiglio camerale di Siracusa, è seguito il decreto regionale dell'assessore Lo Bello di assegnazione dei seggi per la composizione del Consiglio Camerale della Camera di Catania, Siracusa e Ragusa. Le vicende che si sono susseguite in-

torno al rinnovo degli organi societari della Sac e alla quotazione in borsa dell'aeroporto di Catania, nonché le vicende contestuali che si sono susseguite intorno alle operazioni di accorpamento delle Camere di Commercio, rendono ancora più preoccupante il clima intorno al quale si prospetta la nascita di un'area vasta sulla quale tante valutazioni positive di strategia di sviluppo economico si sono spese. Si aggiunge anche l'azione della Camera di Commercio di Siracusa che ha deliberato la volontà di non andare avanti sull'accorpamento con Catania, revocando la precedente delibera di accorpamento e così esprimendo un chiaro disaccordo sulla validità dell'iniziativa e sulla permanenza delle motivazioni per cui era stata adottata". Le organizzazioni sindacali ritengono, in questa nuova fase di estrema incertezza sugli esiti e le modalità dell'accorpamento, di dovere esprimere ufficialmente, interessando gli Amministratori, le Associazioni e le

imprese tutte, forte preoccupazione per le modalità e gli obiettivi dell'iniziativa di accorpamento. "Riteniamo - scrivono - anche di invitare il Consiglio Camerale di Ragusa, che si è già dato la scadenza dell'approvazione del bilancio della Sac per tornare a discutere della già dichiarata volontà

Le Rsa della Camera di commercio iblea scrivono ai vertici

espressa da alcuni componenti il Consiglio stesso di revocare la delibera di accorpamento con Catania e Siracusa, a fare urgentemente chiarezza intorno allo stato delle operazioni in questione valutando se non siano venuti meno i presupposti originari che hanno determinato l'assunzione della delibera di accorpamento per la Camera di Commercio di Ragusa".



AEROPORTO

«Inserite pure Comiso nel piano di Juncker»

COMISO. L'inserimento dei quattro aeroporti siciliani nel piano di finanziamento Juncker al fine di poter accedere ai fondi europei. È quanto chiesto a Bruxelles dai presidenti delle quattro società che gestiscono gli scali di Comiso, Catania, Palermo e Trapani nel corso dell'incontro *Departing for Future: sfide e opportunità europee per gli aeroporti siciliani* promosso dall'eurodeputata Michela Giuffrida.

“Un ottimo dialogo – hanno commentato Salvatore Bonura, presidente di Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania, e Rosario Dibennardo, presidente di Soaco, che davvero può dare frutti di grande importanza per gli aeroporti siciliani, è stato avviato con le istituzioni europee. Un sentito ringraziamento va all'eurodeputata catanese Michela Giuffrida, che ha chiesto l'inserimento dei quattro aeroporti

regionali principali nel cosiddetto piano di finanziamento Juncker, partendo dal corretto presupposto che l'insularità rappresenti uno svantaggio oggettivo da bilanciare in qualche modo. Nel suo ruolo di relatrice, la deputata ha fatto approvare a Bruxelles, con una maggioranza vasta e trasversale, la Risoluzione sulla condizione di insularità”.

“Ora – hanno rimarcato i due presidenti – è il momento che le istituzioni italiane, centrali e periferiche, Stato e, soprattutto, Regione Siciliana, facciano la loro parte affinché questa vitale risoluzione venga prontamente applicata. La Regione sia protagonista di una svolta potenzialmente epocale per le infrastrutture dell'Isola. In ballo vi è tanto: la possibilità di poter finanziare sia i piani sviluppo dell'aeroporto”.

LUCIA FAVA